

***Comunità Pastorale
di Incirano e Dugnano***

**CONSIGLIO
PASTORALE
27-11-2012**

ORDINE DEL GIORNO

Pregiera iniziale: Padre Nostro

Riflessione di don Giacomo

Approvazione del Verbale del Consiglio Pastorale del 25 settembre 2012

Approfondimenti:

1. Accompagnare le Famiglie nel Post Battesimo, come primo passo della Iniziazione Cristiana.

Spunti per la riflessione

- a. Verbale del Consiglio Pastorale Decanale del 9 ottobre 2012, in particolare i paragrafi 28, 29 e 30 del percorso pastorale 2007 e 2008 del Cardinal Dionigi Tettamanzi, intitolato 'Famiglia comunica la tua Fede' (allegato B).
 - b. Testo di riferimento per la riunione del Consiglio Pastorale e Presbiterale Diocesano sulla Iniziazione Cristiana che si terrà il 1 e 2 Dicembre prossimo (allegato C).
1. L'Anno della Fede nella nostra Comunità Pastorale, tenendo in considerazione le iniziative cittadine, decanali, diocesane: calendario di massima.

Comunicazioni:



ProgettoEducativoPa
storale_20121031.do)

1. Ultima versione del PEP (
2. Verifica del Calendario definitivo della Comunità per l'Anno Pastorale 2012-2013
3. Proposta di un Corso per Lettori: con il mandato rilasciato alla fine del Corso
4. Verifica Benedizione Natalizia delle famiglie
5. Natale: proposte e suggerimenti
6. Primo Gennaio e marcia della pace
7. Le feste della Famiglia: giornata dell'Infanzia Missionaria, festa della Santa Famiglia, giornata nazionale della vita, giornata mondiale del malato
8. Esercizi Spirituali (inizio quaresima)
9. Comunicazioni dai Sacerdoti, Religiose e gruppi
10. Altro ed eventuali

Allegato A

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE

25 settembre 2012

ORDINE DEL GIORNO

Approvazione Verbale seduta precedente (3 maggio 2012, Allegato 1)

Riflessioni Iniziali

1. Mostra Eucaristica Decanale presso il nostro Santuario (dal 26/10/2012 al 1/11/2012)
- presentazione a cura della Responsabile dell'Associazione "Il Portico di Salomone" Annamaria Saita Valerin (Allegato C)
2. Le funzioni del Consiglio Pastorale e altri organi della Comunità - Mons. Giacomo (Allegato B)
3. Lettera Apostolica "Porta Fidei" di Benedetto XVI - Mons. Giacomo (testo sul Sito della Comunità)
L'Anno della Fede: **iniziative e proposte**
- Le Giornate Eucaristiche (fine ottobre)
- La settimana di Esercizi Spirituali Parrocchiali (inizio quaresima)
-

Approfondimenti:

1. Aggiornamento del Progetto Educativo Pastorale (PEP)
- Tutti i Gruppi e Associazioni
2. Definizione del calendario della Comunità per l'Anno Pastorale 2012-2013
- Tutti i gruppi e Associazioni
3. Nuove modalità di svolgimento del Collettivo Pastorale
- Roberto Ghioni

Comunicazioni:

1. La celebrazione degli Anniversari di Matrimonio, di Sacerdozio o di Professione Religiosa
2. Suggestimenti per la Benedizione delle Famiglie con la consegna della Lettera del Cardinale, del calendarietto con orari e telefoni, la richiesta dei dati anagrafici per le famiglie nuove
3. Altro ed eventuali

Il giorno 25 settembre 2012, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce per la quarta volta il nuovo Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale formata dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Incirano e dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano. Tutti i membri eletti, di diritto e scelti dal Parroco sono presenti: sono assenti giustificati Don Jerry, la Direttrice pro tempore Asilo Incirano, Giuseppe Anzaldi, Luigia Cislaghi, Angela Pogliani, Ambrogio Rebosio e Matteo Tosato. Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Mons. Giacomo Tagliabue. Moderatore della seduta è Roberto Ghioni. Prende la parola il moderatore Roberto Ghioni e si procede allo svolgimento dei punti previsti dall'ordine del giorno.

Approvazione del verbale della seduta precedente

Si fa presente che Andrea Castiglioni è stato inserito erroneamente nell'elenco degli assenti. Dopo aver fatto la rettifica e non essendoci nessun altro intervento, il Verbale del Consiglio Pastorale del 3 Maggio 2012 è approvato all'unanimità.

Riflessioni iniziali

1.)Mostra Eucaristica Decanale presso il nostro Santuario

Annamaria Saita Valerin, Responsabile dell'Associazione "Il portico di Salomone", presenta la mostra itinerante, ospitata a maggio anche nel Seminario di Seveso, dal titolo "Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucarestia, la grazia di un incontro imprevedibile", che si terrà dal 26 Ottobre al 1 Novembre 2012 (cfr. Allegato C). L'esposizione ha carattere didattico-divulgativo e intende spiegare cosa è l'Eucarestia in relazione alla vita dell'uomo e della società. Si compone di 36 pannelli fotografici di grande formato nei quali il testo dell'autore è arricchito da brani letterari e biblici, oltre che da un suggestivo apparato iconografico. La mostra, promossa dal XXV Congresso Eucaristico Nazionale, è ideata e prodotta da Itaca, società editrice e di promozione culturale, con il sostegno del Gruppo Bancario Credito Valtellinese. Sia l'ingresso che la visita guidata sono gratuiti. La mostra propone un percorso articolato in quattro sezioni: 1) Una smisurata indigenza; 2) Io sono il pane della vita; 3) "Signore, da chi andremo?"; 4) Il

dono permane. Ha il patrocinio del Comune di Paderno Dugnano, della Provincia di Milano e dell'Arcidiocesi di Milano. L'inaugurazione avverrà la sera del 26 Ottobre.

Roberto Ghioni invita a mandare gli aggiornamenti delle informazioni al Sito della Comunità.

2.)Le funzioni del Consiglio Pastorale (CP) e altri organi della Comunità

Mons. Giacomo propone una prima riflessione sul CP (cfr. Allegato B). Il CP è il luogo dove si affrontano i grandi temi e le linee proposte dalla Diocesi. Esso ha due compiti: consigliare e progettare. Il Direttivo Pastorale è il luogo in cui si fissa e si coordina la programmazione settimanale o quindicinale in tutti i settori. Le Commissioni Pastorali sono gli ambiti in cui si cura l'effettiva esecuzione delle attività programmate. Il criterio seguito per le riunioni delle Commissioni è quello della semplificazione: non più riunioni quasi tutte le sere, con grande disagio per i singoli e per le famiglie, ma una sola riunione, chiamata Collettivo Pastorale che comprende due momenti inseparabili e indispensabili: il momento formativo e il momento operativo. Il valore, la validità e l'efficacia del Collettivo dipendono dalla presenza di tutti gli Operatori Pastorali. Diversamente bisognerà riprendere le riunioni gruppo per gruppo, in sere diverse, ma ciò potrebbe comportare, per diversi collaboratori, più uscite serali.

Roberto Ghioni osserva come non sempre si manifesti il ruolo del consigliere e ricorda che in questo abbiamo tutti delle responsabilità.

3.)Lettera Apostolica "Porta Fidei" di Benedetto XVI

Mons. Giacomo presenta la Lettera Apostolica "Porta Fidei" di Benedetto XVI (cfr. Sito della Comunità). Per l'Anno della Fede avremo davanti due icone: l'icona della "porta" dove si entra per stare con Gesù e da dove si esce per andare nel nome di Gesù ad annunciare il Vangelo e la salvezza; l'icona dei due discepoli di Emmaus, che approfondiremo nel prossimo CP. La Lettera Apostolica è la fotografia della Comunità che esprime la gioia della fede. Prima di tutto invita ciascuno ad approfondire il rapporto personale con Gesù: tutti siamo invitati a leggerla e a meditarla attentamente. L'Anno della Fede «sarà un'occasione propizia per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia e in particolare nell'Eucaristia»[31]. Nell'Eucarestia, mistero della fede e sorgente della nuova evangelizzazione, la fede della Chiesa viene proclamata, celebrata e fortificata. Tutti i fedeli sono invitati a prendervi parte consapevolmente, attivamente e fruttuosamente, per essere autentici testimoni del Signore. I sacerdoti potranno dedicare maggior attenzione allo studio dei Documenti del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica, traendone frutto per la pastorale parrocchiale – la catechesi, la predicazione, la preparazione ai sacramenti – e proponendo cicli di omelie sulla fede o su alcuni suoi aspetti specifici, come, ad esempio, "l'incontro con Cristo", "i contenuti fondamentali del Credo", "la fede e la Chiesa" [32]. I catechisti potranno attingere maggiormente alla ricchezza dottrinale del Catechismo della Chiesa Cattolica e guidare, sotto la responsabilità dei rispettivi Parroci, gruppi di fedeli per la lettura e il comune approfondimento di questo prezioso strumento, al fine di creare piccole comunità di fede e di testimonianza del Signore Gesù. Nelle Parrocchie si auspica un rinnovato impegno nella diffusione e nella distribuzione del Catechismo della Chiesa Cattolica o di altri sussidi adatti alle famiglie, autentiche chiese domestiche e luoghi primari di trasmissione della fede, ad esempio nel contesto delle benedizioni delle case, dei Battesimi degli adulti, delle Confermazioni, dei Matrimoni. Ciò potrà contribuire alla confessione e all'approfondimento della dottrina cattolica «nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre»[33]. Sarà opportuno promuovere missioni popolari e altre iniziative, nelle Parrocchie e nei luoghi di lavoro, per aiutare i fedeli a riscoprire il dono della fede battesimale e la responsabilità della sua testimonianza, nella consapevolezza che la vocazione cristiana «è per sua natura anche vocazione all'apostolato»[34]. In questo tempo, i membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica sono sollecitati ad impegnarsi nella nuova evangelizzazione, con una rinnovata adesione al Signore Gesù, mediante l'apporto dei propri carismi e nella fedeltà al Santo Padre ed alla sana dottrina. Le Comunità contemplative durante l'Anno della Fede dedicheranno una particolare intenzione alla preghiera per il rinnovamento della fede nel Popolo di Dio e per un nuovo slancio nella sua trasmissione alle giovani generazioni. Le Associazioni e i Movimenti ecclesiali sono invitati a farsi promotori di specifiche iniziative che, mediante il contributo del proprio carisma e in collaborazione con i Pastori locali, si inseriscano nel grande evento dell'Anno della Fede. Le nuove Comunità e i Movimenti ecclesiali, in modo creativo e generoso, sapranno trovare i modi più adeguati per offrire la loro testimonianza di fede al servizio della Chiesa. Tutti i fedeli, chiamati a ravvivare il dono della fede, cercheranno di comunicare la propria esperienza di fede e di carità[35] dialogando coi loro fratelli e sorelle, anche delle altre confessioni cristiane, con i seguaci di altre religioni, e con coloro che non

credono, oppure sono indifferenti. In tal modo si auspica che l'intero popolo cristiano inizi una sorta di missione verso coloro con cui vive e lavora, nella consapevolezza di aver «ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti»[36]. Nell'Anno della Fede occorre incoraggiare i pellegrinaggi dei fedeli alla Sede di Pietro, per professarvi la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, unendosi con colui che oggi è chiamato a confermare nella fede i suoi fratelli (cfr Lc 22, 32). Sarà importante favorire anche i pellegrinaggi in Terra Santa, luogo che per primo ha visto la presenza di Gesù, il Salvatore, e di Maria, sua madre. Nel corso di quest'Anno sarà utile invitare i fedeli a rivolgersi con particolare devozione a Maria, figura della Chiesa, che «in sé compendia e irraggia le principali verità della fede»[19]. È dunque da incoraggiare ogni iniziativa che aiuti i fedeli a riconoscere il ruolo particolare di Maria nel mistero della salvezza, ad amarla filialmente ed a seguirne la fede e le virtù. A tale scopo risulterà quanto mai conveniente effettuare pellegrinaggi, celebrazioni e incontri presso i maggiori Santuari. La prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro nel luglio 2013 offrirà un'occasione privilegiata ai giovani per sperimentare la gioia che proviene dalla fede nel Signore Gesù e dalla comunione con il Santo Padre, nella grande famiglia della Chiesa.

Iniziative e proposte per l'Anno della Fede (dal 11 Ottobre 2012 al 24 Novembre 2013)

Ileana Triulzi sente l'esigenza di un confronto con le altre religioni. Propone di invitare un teologo che parli della fede; una visita alla Comunità di Bose; a Don Giuseppe di trattare in Oratorio il tema della fede in famiglia.

Suor Ivana ritiene utile allargare a tutta la città gli incontri previsti.

Giulia Marelli comunica che ci saranno a livello decanale un incontro con Valentina Soncini, presidente diocesana di AC, Domenica 18 Novembre e una proposta sul Concilio Vaticano II nella primavera prossima.

Stefano Cicognani fa presente che ci saranno, sempre a livello decanale, tre incontri per i genitori sul tema dell'educazione nei mesi di Gennaio e Febbraio.

Cesarino Pirovano suggerisce di coinvolgere le Monache di Clausura per una testimonianza di fede.

Alessandra Bossi richiama il rapporto tra sport e fede.

Roberto Ghioni pensa di trattare il tema negli incontri del Collettivo. Già Sabato 20 Ottobre ci sarà la catechesi del Card. Angelo Comastri su "Maria, modello di educazione alla fede" per tutti e in particolare per i genitori, padrini e madrine dei Cresimandi. Viste le numerose iniziative, propone di formare una piccola commissione per coordinare il tutto.

Andrea Sandrini si propone come coordinatore, ma affidando il lavoro al Direttivo: il Consiglio è d'accordo.

Approfondimenti

1.) Aggiornamento del Progetto Educativo Pastorale (PEP)

2.) Definizione del calendario della Comunità per l'Anno Pastorale 2012-2013

Roberto Ghioni invita tutti i Gruppi e le Associazioni ad inviare al Sito eventuali aggiornamenti di contenuto del PEP e il calendario delle iniziative.

Stefano Cicognani crede che sia difficile fare un progetto a breve termine. La Chiesa sta vivendo un cambiamento epocale e significativo, come anche la nostra Comunità Pastorale. Il percorso di discernimento è serio e prolungato.

Roberto Ghioni sottolinea come il PEP in quanto tale non è un progetto a lungo termine, ma riporta l'esperienza concreta e reale dei vari Gruppi.

Elisa Colleoni ritiene prioritario non solo che le varie realtà della Comunità comunichino il calendario delle proprie iniziative, ma che nella stesura tengano conto di tutto ciò che accade per evitare spiacevoli sovrapposizioni, come, per esempio, la Messa di inizio anno della Scuola Don Bosco il sabato sera precedente la Festa di Apertura dell'Oratorio. Come ha ribadito il Card. Scola in un intervento alla "Quattro Giorni Catechisti", è tutta la Comunità che educa e bisogna diventarlo.

Don Giuseppe aggiunge che bisogna tener conto, con un respiro più ampio, tener conto delle iniziative della città.

Mons. Giacomo osserva che è la complessità della nostra Comunità a generare sovrapposizioni. Il discernimento è importante e bisogna pregare lo Spirito Santo. Pensiamo che l'80% della popolazione non viene in Chiesa! Quali passi facciamo verso i lontani? Ricordiamoci che siamo in terra di missione!

Suor Ivana è convinta che nella nostra Comunità si debba camminare nel discernimento. Tutta la Comunità educa alla fede. E' urgente, e non più rinviabile, partire con la catechesi per le famiglie con bambini che frequentano la Scuola dell'Infanzia. Si sta pensando a due incontri formativi più due celebrativi, la Festa della Famiglia e la Giornata per la Vita.

Don Giuseppe si augura che il nuovo Vicario Episcopale della Zona VII ci aiuti a capire quale strada percorrere.

Michele Faccio crede molto utile uscire dalla Comunità e andare sul territorio.

Claudio Mariani ricorda che nel Consiglio Pastorale abbiamo adottato un'esperienza portata da Mons. Giacomo dalle sue precedenti Comunità. Si aspetta testimonianze forti che risvegliano ciò che c'è dentro ognuno di noi. Non si riesce a fare tutto: non tante iniziative, ma significative.

Alessandro Pirovano pensa che sia importante fermarsi per riflettere se ciò che è scritto corrisponde alla realtà di oggi e cogliere l'occasione per pensare.

3.) Nuove modalità di svolgimento del Collettivo Pastorale

Roberto Ghioni sottolinea la necessità di questo approfondimento, perché è venuta meno la partecipazione, e lo si rimanda al prossimo CP.

Comunicazioni e Appuntamenti

Paolo Rossetti a nome della Commissione degli Affari Economici parrocchiale illustra la situazione economica della Parrocchia di Dugnano. Fa presente che in linea con la grave situazione generale delle famiglie le offerte sono diminuite, con fatica si riescono a coprire i costi di gestione ordinaria. Una voce importante di costo è senza dubbio la manutenzione sia ordinaria sia straordinaria di tutte le strutture parrocchiali. La Parrocchia, come già riferito nei precedenti CP, è beneficiaria dell'eredità "Cattaneo", ma la procedura per la vendita è ancora bloccata per problemi burocratici. Ci si augura di giungere al più presto ad una soluzione soprattutto per superare le difficoltà finanziarie della Parrocchia e per l'estinzione debito verso banche per aperture di credito. Le Suore di Clausura hanno lasciato libera la parte del Centro Parrocchiale che occupavano, ma una buona parte ha bisogno di interventi di restauro per la precaria situazione, per cui è inagibile. Attualmente nel nostro centro Parrocchiale trovano accoglienza il "Gruppo Terza Età" Ritrovo Anziani" gli uffici parrocchiali, sede della Caritas -San Vincenzo, l'Ambulatorio delle Suore Carmelitane. In futuro troveranno accoglienza anche la sede del gruppo UNITALSI, il Gruppo "Stazione Centrale" la sede della "Cooperativa Lares 2000" gestita dagli ex lavoratori della Lares. La casa delle Suore Salesiane ora è usufruita dalla Scuola Don Bosco, ma anch'essa ha bisogno del rifacimento del tetto, che versa in condizioni tali da impedire l'utilizzo del piano superiore: per questo occorrono cifre consistenti.

Stefano Cicognani fa presente che anche la Scuola Don Bosco avrebbe necessità di ulteriori spazi per il numero sempre crescente di iscrizioni, che si rischia di non soddisfare.

Mons. Giacomo comunica che il nuovo Vicario Episcopale della Zona VII è Mons. Piero Cresseri e dà lettura dei prossimi appuntamenti comunitari.

Il prossimo CP si terrà martedì 27 Novembre 2012 alle ore 21.00.

La seduta è tolta alle ore 23:30.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale

*Elisabetta Gasparini
Annamaria Macagnino*

Il Responsabile della Comunità Pastorale

Mons. Giacomo Tagliabue

Decanato Paderno-Varedo-Limbiate

Incontro 19 ottobre 2012

O.D.G.

- ❖ Rilettura Composizione Consiglio Pastorale Decanale, secondo indicazione emersa nell'incontro tra i decani
- ❖ Argomenti da approfondire per il prossimo anno Pastorale, secondo le indicazioni della diocesi e della Carta di Comunione per la Missione
- ❖ Post Family 2012

L'incontro inizia alle ore 21,00 e termina alle ore 23,00.

Sono presenti come Segreteria: il decano don Angelo Gornati, don Gabriele Sala, don Maurizio Pegoraro, don Giuseppe Grisa, Roberto Ghioni, Candida Triulzi, Cristina Bazzi, Fiorangela Casella, Lorena Riva.

Sono presenti come Commissione Famiglia: Candida Triulzi per Paderno-Villaggio.

Sono presenti inoltre: Elena Merli, Consiglio Pastorale Limbiate s.Giorgio.

Composizione Consiglio Pastorale Decanale (CPD)

Si conferma quanto illustrato da don Angelo nel precedente Consiglio Pastorale Decanale a seguito dell'incontro di tutti i decani col vescovo ausiliare Mons. Erminio De Scalzi: il momento di difficoltà in cui versano i Consigli Pastoral Decanali, vissuti ormai come una sovrastruttura rigida e inutile; è necessaria invece una struttura leggera, che invita ai lavori le Commissioni secondo l'argomento da approfondire, che stende un progetto pastorale dopo un'attenta analisi delle situazioni del territorio e delle persone.

Don Angelo sottolinea che il compito del CPD deve essere quello di suscitare attenzione verso le singole Comunità e raccogliere le esperienze pastorali di tutte le Comunità sui cammini che si stanno vivendo.

Si decide di allargare la Composizione della Segreteria con due ulteriori componenti:

- Un rappresentante indicato dall'Azione Cattolica Decanale.
- Una rappresentante delle religiose scelte tra le ausiliarie diocesane (Varedo / Limbiate).

Don Angelo inoltre parlerà con Cesare Palombi per approfondire meglio e capire se la sua mail in cui presenta le dimissioni, riguarda la partecipazione al Consiglio Pastorale Diocesano o più semplicemente la sua partecipazione al Consiglio Pastorale Decanale.

Argomenti da approfondire per il prossimo anno Pastorale, secondo le indicazioni della diocesi e della Carta di Comunione per la Missione

Premessa

Prima di entrare nel merito del punto specifico, si ritiene necessario verificare la situazione di uno degli argomenti tematici affrontati dal CPD l'anno scorso: la pastorale verso le coppie 'dal cuore ferito'.

Don Maurizio illustra brevemente i passi che si stanno compiendo: è un momento di attesa e di meditazione per non lasciare cadere il programma triennale che si è appena chiuso e

realizzato. Le prossime azioni avverranno a livello di Zona Pastorale VII e si orienteranno su due filoni:

1. Attenzione verso il gruppo che ha partecipato alla precedente esperienza, cercando di approfondire i motivi che hanno portato ad una progressiva diminuzione della partecipazione (da Cernusco a Pinzano a Cassina Amata).
2. Attenzione verso nuove persone, passando attraverso l'azione dei catechisti/e della Iniziazione Cristiana; a quest'ultimi verrà inviata una lettera che è in fase di stesura.

Dal dibattito che è seguito, si riportano alcuni spunti di riflessione e di azione:

- L'esperienza matrimoniale sacramentale che si è chiusa, rappresenta in ogni caso un fallimento, che non può essere annullato e sostituito dalla nuova vita di coppia, anche se positiva. La sofferenza per l'esperienza fallita non è mai rimossa completamente.
- Approfondire la convivenza e l'accoglienza dei figli avuti dall'altro partner e presenti nella nuova coppia.
- Il divieto di accesso ai Sacramenti rappresenta un motivo di distacco dalla vita cristiana.
- Coniugare saggiamente gli aspetti giuridici e la vita pastorale, affinché le persone non si sentano solo 'discriminate'.
- Gli incontri specifici per le persone devono durare al massimo per un paio di anni e poi le persone si devono inserire nella normale azione pastorale della Comunità.
- L'impegno primario deve essere quello dell'accoglienza; è necessario reinserirli nella vita della Comunità vedendoli come un normale credente, non come uno diverso da noi.

Tema per il prossimo anno Pastorale

Tenendo in considerazione il tema 'Anno della Fede', la lettera pastorale del nostro Cardinale 'Alla scoperta del Dio vicino', del Family 2012 appena concluso, si è individuato nella carta di Comunione per la Missione del nostro decanato il capitolo della pastorale familiare che recita:

accompagnare le famiglie nel pre e post Battesimo e nel cammino dell'Iniziazione Cristiana, in particolare dei genitori con figli del dopo Cresima

verrà posta particolare attenzione alle famiglie con figli dalla celebrazione del Battesimo fino all'accesso alla Iniziazione Cristiana.

Come documento di riflessione e approfondimento, si riporta il paragrafo 28, 29 e 30 del percorso pastorale 2007 e 2008 del Cardinal Dionigi Tettamanzi, intitolato 'Famiglia comunica la tua Fede':

La preparazione al battesimo

28. La cura e l'accompagnamento del percorso battesimale, che riguardano innanzitutto il bambino, richiedono *l'indispensabile coinvolgimento della famiglia e della comunità ecclesiale*. Come ricorda infatti il nostro Sinodo: «Anche nel cammino dell'iniziazione cristiana i genitori rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli, con e nella comunità, coadiuvati in particolare dai presbiteri e diaconi, dai catechisti e dalle catechiste» (*Sinodo 47°*, costituzione 100, § 2). Si tratta di un cammino in cui l'adulto è chiamato a predisporre ad un rinnovato ascolto della parola di Dio, alla conversione del cuore e della vita e ad una più viva appartenenza alla comunità cristiana.

Al di là dei momenti già previsti ordinariamente della catechesi e della celebrazione, molti genitori e numerose giovani coppie hanno realmente *bisogno di trovare sul loro cammino altri genitori* che li sappiano incontrare, ascoltare e comprendere nelle loro concrete situazioni di vita e nelle loro reali difficoltà. La preparazione al battesimo di un figlio significherà per molti di loro riscoprire la persona di Gesù, la sua bellezza, il suo fascino e la forza profetica del suo Vangelo. Per altri suonerà come un invito a rinnovare la preghiera nella propria casa, con gli altri figli. Altri genitori, infine, avranno l'occasione di incontrarsi in modo diretto per la prima volta con la Chiesa e di poterne scoprire il volto accogliente, capace di ascolto, di rispetto, di invito alla verità, di amore e misericordia.

Tutta la comunità cristiana ha bisogno di *riscoprire con maggiore forza il senso comunitario del battesimo* e tutto ciò che comporta l'ingresso di nuovi figli nella Chiesa (cfr *Sinodo 47°*, costituzioni 101-102). È questo uno dei momenti più significativi e più belli in cui le comunità cristiane possono esprimere, attraverso le famiglie, la propria capacità di accoglienza e di missionarietà. Sia, questo, solo l'inizio di un sostegno reciproco nell'aiutare i genitori ad educare i loro figli, predisponendo per il loro futuro luoghi comunitari e confronti educativi veramente preziosi.

Una particolare attenzione pastorale va riservata anche ai genitori che, pur non vivendo il matrimonio nel sacramento cristiano, chiedono il battesimo per i loro figli. La celebrazione del battesimo, che rimane punto essenziale in quanto dono gratuito di Dio, sia il momento iniziale di una conoscenza reciproca e di una discreta e amichevole frequentazione tra la comunità e le famiglie che porti a veri e propri rapporti di comunione.

L'accompagnamento dopo il battesimo

29. La riflessione sulla realtà della famiglia come prima responsabile nella comunicazione della fede è un *invito alle parrocchie e alle famiglie a lavorare congiuntamente nel campo della pastorale battesimale e della crescita spirituale nella prima infanzia*. La famiglia genera alla fede con una sua forza propria più di quanto non si possa immaginare. Dopo la celebrazione del battesimo è la famiglia ad offrire il contesto domestico della fede, con ricchezza di gesti semplici e abituali che fanno crescere il senso religioso e la coscienza della presenza di Dio nel cuore dei bambini.

È necessario innanzitutto che i *genitori* costruiscano con i loro figli occasioni di vita familiare che siano momenti autentici di educazione della fede, a cominciare dalla preghiera del mattino e della sera. Nell'organizzare il loro tempo sappiano garantire e promuovere la partecipazione ai momenti liturgici più significativi come il Natale, la Quaresima, la Pasqua, la Pentecoste; aiutino a coltivare il desiderio della Prima Comunione e del dono dello Spirito nella cresima; propongano la lettura comune di qualche pagina della Bibbia illustrata per i più piccoli. Sono moltissime le opportunità che possono favorire l'educazione dei bambini, fin dalla prima infanzia, a riconoscere e vivere la presenza amica e rassicurante di Gesù.

Molto spesso la crescita e l'accompagnamento spirituale dei bambini durante tutto l'arco della prima infanzia sono affidati alla *presenza preziosa dei nonni*. In molti casi sono loro che accompagnano i bambini a scuola, che li custodiscono in attesa dei genitori impegnati nel lavoro; sono loro che formano ai fondamentali atteggiamenti religiosi e ai comportamenti cristiani. È un compito a volte faticoso e molto importante, questo che, senza togliere nulla alla responsabilità dei genitori, rappresenta un autentico intervento educativo destinato a rimanere per sempre nella memoria e nel cuore dei nipoti.

30. Per intensificare *la cura pastorale dei bambini durante i primi sette anni di età*, occorre essere pronti in ogni comunità a realizzare nei prossimi anni, secondo le indicazioni diocesane e con gli adattamenti suggeriti dalle diverse situazioni, *itinerari rinnovati di iniziazione cristiana*. In concreto, questi si svolgeranno in momenti successivi:

- innanzitutto si dovrà assicurare *l'accoglienza e il primo accompagnamento* delle coppie che chiedono il battesimo per i loro figli, secondo quanto sopra si è indicato;
- in seconda istanza bisognerà curare la *celebrazione del battesimo* in modo che appaiano più evidenti la sua straordinaria ricchezza di grazia e la sua dimensione comunitaria;
- occorrerà inoltre prendersi cura con particolare attenzione dell'accompagnamento spirituale della famiglia e dei figli nei *primi tre anni di vita*, trovando o creando le occasioni opportune: incontri con gruppi familiari, proposte di formazione per genitori, momenti di festa nell'anniversario del battesimo;

- si proporrà infine ai genitori, e per quanto è possibile anche ai bambini, *un cammino di fede successivo, dai tre ai sei anni*, cercando di valorizzare il legame con il periodo e il contesto della scuola dell'infanzia.

Sono semplici indicazioni che andranno attuate con tutta la gradualità, ma anche con tutta la determinazione necessarie. Non mi stancherò di ripetere che oggi, sia in città che nei paesi a più forte tradizione religiosa, *non si può dare per scontato* che la famiglia provveda alla trasmissione della fede e al cammino di ingresso nella vita cristiana dei bambini negli anni dopo il battesimo. La comunità cristiana, tuttavia, non può sostituirsi alle famiglie e ai genitori; deve piuttosto accompagnarli e coinvolgerli. A partire da queste indicazioni, che dovranno essere oggetto di particolare riflessione nell'ambito dei consigli pastorali e dei direttivi delle comunità pastorali, sarà necessario *operare scelte concrete*, in grado di orientare e far crescere opportunamente tutte le esperienze in atto.

Tra queste è necessario *dare particolare valore alle scuole dell'infanzia* promosse da parrocchie, istituti religiosi, associazioni, fondazioni, cooperative legate al mondo ecclesiale. La loro numerosa e capillare diffusione e il loro radicamento sul territorio della nostra diocesi testimonia un'attenzione privilegiata offerta da tempo ai bambini e alle loro famiglie. Oggi, senza che sia compromessa la loro specificità ed autonomia educativa, possono essere valorizzate come luogo prezioso per coinvolgere la fascia dei genitori giovani, a partire da coloro che sono più lontani dalle nostre comunità e che spesso sperimentano solitudine e difficoltà nei confronti del compito educativo.

In questo anno pastorale occorrerà innanzitutto dedicare attenzione, assicurare tempo e predisporre strumenti perché cresca sempre più *la coscienza dell'importanza pastorale del tempo del battesimo prima, durante e dopo la sua celebrazione*. Non si tratta di prospettive completamente nuove nelle nostre comunità, tuttavia meritano di essere maggiormente valorizzate per accrescere la vicinanza con i genitori e per sviluppare un rapporto significativo con i catechisti e con i più diversi accompagnatori pastorali. La sperimentazione attuata in questi anni in diverse comunità assicura che si tratta di indicazioni attuabili e ricche di molte possibilità.

In modo particolare bisognerà *prendersi cura della formazione* delle persone, consacrate e laiche, e delle famiglie che lodevolmente operano nella pastorale battesimale o che sono disponibili a impegnarsi a partire da quest'anno. Anche a distanza di anni ripropongo come tuttora attuale e significativo il riferimento al *Catechismo* della Conferenza Episcopale Italiana per i bambini, dal titolo *"Lasciate che i bambini vengano a me"*.

Una strada semplice ed efficace per avviare un'autentica pastorale battesimale può essere quella di *costituire - o rafforzare* dove fossero già esistenti - *piccole équipes di pastorale battesimale*, che si facciano carico del lavoro concreto nelle parrocchie e nelle famiglie secondo progetti condivisi con il consiglio pastorale, sotto la guida dei presbiteri. Le situazioni concrete suggeriranno se si dovrà trattare di *équipes* parrocchiali, di comunità o di unità pastorali o ancora di decanato.

Il sacramento del Battesimo introduce il bambino nella Comunità Cristiana.

Non tutti i genitori sono credenti o praticanti; moltissimi chiedono in ogni caso il sacramento del Battesimo, nella convinzione di non privare il bambino di una opportunità, o magari anche solo come delega alla Comunità di una educazione cristiana.

La celebrazione del Battesimo può essere in ogni caso una medicina, la scintilla per riscoprire il proprio essere cristiano e la propria fede, un motivo per approfondire il proprio impegno in parrocchia.

Le famiglie vogliono avvicinarsi alla Comunità, molte volte non ci crea l'occasione e la modalità per iniziare. Da qui la necessità di creare un rapporto ed una accoglienza.

Post Family 2012

Mancando le esperienze delle Commissioni Famiglia e dei ROL, don Maurizio, oltre ad aver inviato via mail un documento di riflessione da parte dei responsabili diocesani della famiglia, lo ha brevemente sintetizzato: occorre 'investire' sui gruppi di spiritualità familiare, ma Family 2012 è stato **“una grande e tranquilla festa popolare, ordinata, gioiosa e pacifica. Momento di rottura di una quotidianità spesso faticosa e opaca. Celebrazione e invocazione di ciò che attendiamo per noi e i nostri cari. Intuizione e svelamento delle cose essenziali e di quelle future. Tappa di ristoro nel cammino di sequela”**.

Prossimo Consiglio Pastorale Decanale

venerdì 15 febbraio 2013

Ordine del giorno previsto:

- ❖ Accompagnare le Famiglie nel Post Battesimo fino al Cammino della Iniziazione Cristiana dei figli.

Sono invitati i rappresentanti delle équipes battesimali di tutte le Comunità del decanato.

Si invitano tutti i Consigli Pastoralisti a porre questo punto all'ordine del giorno del loro prossimo consiglio Pastorale, raccogliere le riflessioni e gli spunti di discussione e inviarli al segretario del Consiglio Pastorale Decanale entro la prima settimana di febbraio 2013, in modo che siano a disposizione del prossimo Consiglio Pastorale Decanale.

Spunti per i singoli Consigli:

- Presenza nella Comunità delle équipes pre e post battesimali.
- Per il pre e post sono le stesse coppie od esistono due gruppi separati / coordinati.
- Metodologie degli incontri con le singole famiglie o degli incontri comunitari con tutte le famiglie interessate.
- Sintesi delle esperienze vissute da parte delle coppie dell'équipe.
- Eventuali ritorni da parte delle famiglie incontrate.
- Proposte per scambi di esperienze.

INIZIAZIONE CRISTIANA

*Testo di riferimento per la riunione del
Consiglio Pastorale e Presbiterale Diocesano
1-2 dicembre 2012*

I. L'Iniziazione Cristiana

L'Iniziazione Cristiana (= IC) rappresenta un aspetto importantissimo della vita della Chiesa e un cardine della sua attività pastorale. Essa si colloca nella prospettiva primaria e vitale della *evangelizzazione*: far percepire la bellezza e la forza del Vangelo per la vita di oggi e di sempre.

È viva in tutti l'esigenza di un rinnovamento della IC, che sia meglio in grado di cogliere la grazia di questo momento e di affrontarne le sfide. Si tratta di un compito da assumere con passione e impegno, docili all'azione dello Spirito.

Occorre anzitutto dare all'espressione "Iniziazione Cristiana" un senso preciso. La CEI la definisce così: "Il progressivo attuarsi nel tempo del progetto salvifico di Dio che chiama l'uomo alla vita divina del Figlio, inserendolo stabilmente nella Chiesa e ricolmandolo in abbondanza della grazia dello Spirito Santo"¹.

Il nostro Arcivescovo la qualifica come: "L'introduzione e l'accompagnamento all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana". Ogni parola ha qui il suo peso: 1) l'essenza della IC è l'*incontro personale con il Cristo vivente*, esperienza misteriosamente attraente che precede e fonda ogni conoscenza dottrinale e ogni scelta morale; 2) tale incontro avviene *nella comunità cristiana*, luogo vitale e soggetto educante dei credenti in cammino; 3) secondo la modalità specifica dell'*introduzione* e dell'*accompagnamento*, cioè in un arco di tempo congruo e secondo una pedagogia della fede che è propria della Chiesa stessa.

In questo cammino di introduzione e di accompagnamento alla vita di fede, che vede protagonista lo Spirito santo, hanno un posto di assoluta rilevanza i sacramenti.

Quando parliamo qui di IC ci riferiamo in particolare ai primi anni della vita di una persona. Fino a che età ci si debba spingere sarà importante precisarlo, dal momento che su questo punto le opinioni sono diverse. Nella nostra diocesi, come nella Chiesa italiana, la quasi totalità dei bambini a tutt'oggi viene battezzata subito dopo la nascita: la domanda del battesimo per gli infanti è infatti ancora alta. La cosa ovviamente è in sé positiva, ma esige di essere interpretata con sapienza pastorale.

Sta crescendo, d'altra parte, il numero di bambini figli di battezzati che non ricevono subito il battesimo o di catecumeni che chiedono il battesimo per i loro figli ormai in età scolare. In prospettiva missionaria occorrerà avere al riguardo la giusta attenzione. Si aggiunga anche questo dato: la maggior parte degli immigrati stranieri nella nostra diocesi è di religione cattolica (filippini, peruviani): cosa ciò comporti al presente e in futuro sul versante del battesimo dei bambini andrebbe meglio approfondito. Considerati insieme, tutti questi elementi risultano molto importanti per una riflessione sull'IC.

Se l'IC è l'opera dello Spirito Santo che introduce all'incontro con Cristo nella comunità cristiana, sul versante personale essa si presenta come un cammino nella fede che abbraccia diversi anni. Tale cammino – e si tratta di un punto decisivo – dovrà configurarsi come una introduzione progressiva alla totalità e alla ricchezza della vita cristiana. Sarà cioè un cammino organico e integrale di fede, grazie al quale i bambini e i ragazzi saranno educati all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera, alla celebrazione liturgico-sacramentale, alla vita nella Chiesa come mistero, allo stile di carità, alla missione. Una simile proposta, che include l'insegnamento catechistico ma

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai sette ai quattordici anni*, Roma, 1999, n. 19.

non si esaurisce in esso, darà effettiva concretezza alla IC dei bambini e dei ragazzi, secondo una prospettiva che potremmo definire di *ispirazione catecumenale*.

Il recupero dell'ispirazione catecumenale si fonda su una lucida constatazione: il contesto sociale e familiare nel quale i ragazzi oggi crescono è spesso povero di esperienze e di segni cristiani. Non è più possibile presupporre tranquillamente una pratica di preghiera avviata, una vita morale sviluppata e una conoscenza effettiva di Gesù e della Chiesa. Più che generare lamentele sterili, questa situazione diventa per noi un invito a rivisitare tutto il dispositivo di IC e a partire dalla consapevolezza ritrovata dell'identità evangelizzatrice della Chiesa. Il *catecumenato* faceva e fa proprio questo: introduce all'intero processo dell'IC, dai primissimi passi fino alla desiderata piena e stabile partecipazione alla vita della comunità cristiana. Similmente, esso apre lo sguardo – come detto sopra – dalla sola catechesi all'intera esperienza di fede ecclesiale, che è fede accolta e professata, celebrata e pregata, vissuta nella condivisione e nel servizio. Per questi motivi, l'apporto dell'ispirazione catecumenale alla revisione attuale dell'IC può essere molto utile e fecondo. D'altra parte, l'ispirazione catecumenale può giovare davvero al rinnovamento dell'IC dei bambini e dei ragazzi nella misura in cui il suo apporto viene composto con quello della prospettiva educativa, che riguarda la maturazione dei ragazzi nella fede.

Nel cammino di IC dei bambini e dei ragazzi i sacramenti hanno una rilevanza fondamentale. Se pensiamo all'arco di tempo che va fino ai 14 anni d'età e alla situazione al momento più normale dei nostri bambini e ragazzi, dobbiamo immaginare la celebrazione di quattro sacramenti: il Battesimo, la Cresima, la Riconciliazione e l'Eucaristia (Prima Comunione). La presenza del sacramento della Riconciliazione determina subito una differenza rispetto al modello antico o originario di IC. Quest'ultimo si ritrova per esempio nella prassi delle Chiese orientali, la quale prevede un'unica celebrazione del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia nella primissima infanzia. Per ovvie ragioni essa non include in sacramento della Penitenza. Le Chiese di Occidente hanno percorso una strada differente: esse hanno posticipato la celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia nell'età "della ragione" e per questo motivo hanno inserito nell'itinerario anche la Riconciliazione. Delineato questo nuovo percorso, si è posto necessariamente il problema dell'ordine dei tre sacramenti successivi al Battesimo. Nella storia della Chiesa le scelte su questo punto sono state diverse. Le indicazioni magisteriali hanno lasciato campo libero, mantenendo aperte varie possibilità, tutte giustificate da ragioni pastorali. L'orientamento attuale dei vescovi spinge, per quanto riguarda la successione cronologica dei sacramenti, a non assumere in modo stringente le motivazioni liturgiche e teologiche. È stata certamente e chiaramente rimarcata l'unitarietà dei sacramenti dell'IC e la centralità dell'Eucaristia: in *Sacramentum Caritatis* al n. 17 si afferma, infatti, che il Battesimo e la Cresima sono dati "in ordine all'Eucaristia". Ci si poteva aspettare che questo "ordinamento" venisse concretizzato in una chiara indicazione temporale. In realtà non è stato così, come dimostra il n. 18 di *Sacramentum Caritatis*, che lascia spazio a prassi diverse. Si deve riconoscere che la scelta di anticipare la Cresima rispetto all'Eucaristia renderebbe l'orientamento della Cresima all'Eucaristia oggettivamente più evidente, ma resta il fatto che il magistero non lo ha trasformato in una indicazione normativa, mostrando in questo modo di riconoscere la validità delle ragioni che sostengono l'anticipazione dell'Eucaristia rispetto alla Cresima. In sostanza, l'invito è a considerare la questione in modo molto serio da un punto di vista pastorale. Potremmo dire che il magistero esorta a immaginare bene che cosa significa celebrare prima la Cresima e poi l'Eucaristia (ma anche viceversa) per la gente che vive oggi nella Chiesa, in un momento come questo e in un mondo come il nostro. Dovrà dunque essere il vissuto della Chiesa e la riflessione su di esso a motivare ultimamente la scelta dell'ordine dei sacramenti nel cammino attuale della IC.

II. L'Iniziazione Cristiana nella nostra Diocesi

La nostra Diocesi sta vivendo un momento particolarmente importante e delicato per quanto riguarda l'IC. Da circa nove anni è in corso un profondo ripensamento dell'IC dei bambini e dei ragazzi, che ha dato vita anche ad una sperimentazione. Tutto questo processo è stato sostanzialmente ratificato in un documento del CEM redatto nel 2010. Il documento è molto importante perché: 1) fa il punto della situazione; 2) precisa le linee guida; 3) indica alcune scelte; 4) esorta ad alcuni adempimenti.

In sintesi, i punti più importanti che emergono dal testo sono i seguenti:

1. si presenta il cammino di IC come un percorso che va da 0 a 14 anni e che si ispira al catecumenato;
2. si configura questo cammino come una introduzione globale alla fede e alla vita cristiana, tenendo conto delle dimensioni costitutive dell'esperienza cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera personale e comunitaria, la celebrazione sacramentale, la vita di carità;
3. si prevede e si sollecita un coinvolgimento della comunità cristiana e in particolare degli adulti in relazione all'itinerario di IC dei bambini e dei ragazzi;
4. si raccomanda un'attenzione particolare per la fase che segue il conferimento dei sacramenti, chiamata "fase mistagogica";
5. si sottolinea fortemente l'importanza della prima fase dell'IC (battesimale e post-battesimale), da 0 a 6 anni;
6. si propone una strutturazione ben precisa della seconda fase dell'IC, dai 6 agli 11 anni, pensando a un tempo di accoglienza e primo annuncio (un anno), un tempo di "discepolato" (due anni) e un tempo di preparazione immediata ai sacramenti (un anno);
7. circa l'ordine dei sacramenti, la proposta è quella di anticipare la Cresima e di celebrarla unitamente all'Eucaristia nell'anno di prima media o di quinta elementare;
8. si esorta a far sì che la rinnovata IC diventi prassi ordinaria per i bambini nati nel 2007 e si raccomanda di promuovere una comunicazione capillare, di elaborare percorsi formativi e di predisporre sussidi adeguati.

Il documento CEM 2010 si esprime oggettivamente su punti importanti e indica anche scelte molto precise, in linea con la sperimentazione, la cui proposta si era nel frattempo progressivamente estesa in diocesi². Resta tuttavia un fatto: che le decisioni presentate in questo documento non sono espressione dell'Arcivescovo (l'allora Card. Dionigi Tettamanzi) ma appunto del Consiglio Episcopale, organo che ha per natura potere consultivo. Tali decisioni esigevano dunque di essere ratificate dall'attuale Arcivescovo, il quale, peraltro, aveva esplicitamente manifestato il desiderio di compiere su tutto il "cantiere" dell'IC una pacata e seria verifica.

III. Le indicazioni dell'Arcivescovo

Sulla base di una attenta considerazione di quanto espresso nel documento CEM 2010 e con l'intento di dare attuazione alla verifica auspicata, l'Arcivescovo Card. Angelo Scola, nella riunione del CEM del 31 ottobre 2012, ha dato le seguenti indicazioni:

1. premesso che per IC si intende "l'introduzione e l'accompagnamento dei bambini e dei ragazzi all'incontro personale con Gesù nella comunità cristiana", si identifichi il tempo dell'IC con il periodo che va dal 1° al 14° anno di età, includendo quindi anche l'età della pre-adolescenza (= i tre anni della scuola secondaria inferiore).
2. Nel cammino di IC si tenga in alta considerazione l'opera della comunità cristiana. L'esito dell'IC molto dipenderà dalla costituzione in ogni parrocchia o comunità pastorale di una "comunità educante", composta da varie figure (non soltanto catechisti/e) in grado di accogliere e accompagnare amorevolmente i bambini e i ragazzi. Grazie a questa "comunità educante" essi sperimenteranno la forza magnetica del Vangelo e gusteranno la bellezza di una appartenenza ecclesiale alla quale in futuro difficilmente rinunceranno.
3. L'IC non è semplicemente il tempo in cui ci si prepara ai Sacramenti attraverso il catechismo, ma il tempo in cui si viene introdotti alla vita cristiana in tutta la sua ricchezza. Come già raccomandato dal documento del CEM 2010, nel cammino di IC i nostri bambini e i nostri ragazzi vengano educati a quelli che vanno considerati "i quattro pilastri" dell'esperienza di fede nella Chiesa: 1) l'ascolto della Parola di Dio; 2) la preghiera e la celebrazione liturgico-sacramentale; 3) la vita fraterna nella carità; 4) la missione verso tutti (cf. A. SCOLA, *Alla scoperta del Dio vicino*, Milano, 2012, n. 8).
4. I genitori si sentano invitati dalla comunità cristiana a condividere attivamente il cammino di

² Al riguardo, i dati ultimi disponibili parlano di 169 parrocchie coinvolte, 110 delle quali nella sperimentazione della prima fase dell'itinerario, 52 nella seconda e 29 nella terza (la somma risulta maggiore di 169 perché ad alcune realtà parrocchiali è stato consentito di sperimentare due fasi dell'itinerario).

- iniziazione alla fede dei loro figli, con discrezione e rispetto ma anche con simpatia e cordiale sollecitudine. Si valorizzi il più possibile la vita familiare come ambito privilegiato di educazione cristiana, aiutando i genitori a riscoprire momenti e gesti significativi.
5. La proposta di IC sia ben ancorata alla vita, l'accompagni con naturalezza e leggerezza, inserendosi in modo efficace. Non abbia l'aspetto di una serie di adempimenti pesanti e poco utili. Si faccia in modo che ragazzi e genitori conservino un buon ricordo di quanto hanno vissuto.
 6. Secondo quanto già indicato nel documento CEM 2010, si conferisca grande rilevanza alla fase battesimale e post-battesimale del cammino di IC. Poiché si tratta di un aspetto decisamente nuovo della pastorale attuale, vi si rifletta con attenzione e si operi con creatività e coraggio. Nei primi anni dell'IC si attivi una sapiente e intensa collaborazione pastorale con le scuole dell'infanzia, nel rispetto della loro identità.
 7. Come richiesto dal documento CEM 2010, il percorso di IC preveda un tempo di *accoglienza* e di *primo annuncio* a favore dei bambini e dei loro genitori, con il quale prenda avvio la fase più specificamente iniziatica del cammino. Essa segue la fase post-battesimale e include la celebrazione degli altri sacramenti dell'IC. Quest'ultima fase, a sua volta, preveda un tempo di introduzione alla vita cristiana e uno di preparazione specifica ai sacramenti.
 8. I sacramenti della Riconciliazione, della Cresima o Confermazione e dell'Eucaristia hanno un ruolo assolutamente importante nel cammino di IC. Essi contraddistinguono e qualificano una stagione della vita. Quanto i ragazzi vivono in questi anni rimarrà impresso nella loro memoria per sempre. Si ponga dunque estrema attenzione alla preparazione e alla celebrazione dei sacramenti dell'IC, innestandoli vitalmente nel cammino di fede che i ragazzi stanno compiendo.
 9. Avendo chiara coscienza dell'unità dei sacramenti dell'IC e della centralità dell'Eucaristia, sapendo, nel contempo, che nessuna indicazione di ordine teologico va considerata vincolante per quanto attiene ai tempi e all'ordine della loro celebrazione, si dispone che i sacramenti della Riconciliazione, della Cresima o Confermazione e dell'Eucaristia vengano celebrati entro il periodo dell'infanzia, in concreto entro il quinto anno della scuola primaria.
 10. Si dispone inoltre che il sacramento della Confermazione e il sacramento dell'Eucaristia (Prima Comunione) vengano celebrati separatamente e a un anno di distanza l'uno dall'altro, al fine di consentire un'adeguata e specifica preparazione.
 11. Dalla modalità di celebrazione della Cresima o Confermazione, e in particolare dalla figura del ministro, dovrà risultare evidente il diretto riferimento al vescovo e alla chiesa diocesana.
 12. Si esorta sin d'ora a elaborare con grande cura una proposta di accompagnamento nella fede per i ragazzi che entrano nella pre-adolescenza. Essi, che nell'età dell'infanzia hanno ricevuto i sacramenti della IC, andranno aiutati ad appropriarsi in modo sempre più consapevole ed efficace della grazia loro accordata. La prospettiva nella quale muoversi, per usare un termine di alto profilo teologico-pastorale, è quella della *mistagogia*. La definizione di un percorso sapiente e attraente che dia compimento al cammino di IC negli anni della pre-adolescenza va considerato un compito imprescindibile, al quale dedicarsi con le migliori energie.
 13. Per quanto riguarda la sperimentazione riguardante il cammino di IC avviata in diocesi in questi anni, essa, che ora si considera conclusa, ha permesso di comprendere meglio alcuni aspetti della stessa IC che ora appaiono irrinunciabili. È stata dunque utile e feconda. Su alcuni punti si è ritenuto di compiere una ulteriore riflessione. Lo spirito è quello di una rispettosa e schietta verifica, ispirata dal desiderio di operare per il bene della Chiesa così come esso ci appare in coscienza in questo momento. A tutti coloro che in questi anni si sono spesi con passione e serietà in un lavoro di grande portata va la riconoscenza dell'Arcivescovo e dell'intera diocesi. Per quanto riguarda la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia, laddove si è iniziato un cammino di IC che la prevedesse, si dà facoltà ai presbiteri e agli altri responsabili pastorali di concludere il percorso come avviato.

IV. L'interpellanza al Consiglio in vista delle decisioni ulteriori

Nel quadro delineato da queste indicazioni e in vista di una decisione conclusiva, l'Arcivescovo chiede al Consiglio Pastorale Diocesano e al Consiglio Presbiterale di esprimere il proprio parere su un punto particolarmente importante e su altri meno rilevanti ma non secondari:

In primo luogo

Si chiede ai membri del Consiglio di esprimere il proprio parere, e volendo di esplicitarne le motivazioni, circa l'ordine di celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia (Prima Comunione). Più precisamente: si domanda ai consiglieri se si ritiene più opportuno celebrare l'Eucaristia (Prima Comunione) in quarta elementare e la Cresima in quinta elementare, oppure la Cresima in quarta elementare e l'Eucaristia (Prima Comunione) in quinta elementare.

In secondo luogo

Si chiede al Consiglio un'indicazione circa il tempo dell'IC successivo alla celebrazione dei sacramenti. Quali attenzioni avere dovendo immaginare una proposta di accompagnamento nella fede per "i ragazzi delle medie" in *prospettiva mistagogica* e senza più un "appoggio sacramentale"?

Si chiede al Consiglio qualche riflessione orientativa circa la figura del padrino e della madrina in relazione al sacramento della Cresima.

Si chiede al Consiglio qualche suggerimento in vista di una concreta attuazione delle decisioni riguardanti l'IC. In particolare: Che cosa ci sembra più urgente affrontare? Che cosa tenere presente sul versante della formazione dei catechisti/e e degli educatori? Che tipo di sussidi preparare?